



# IL NUOVO LAVORO

**UNO SGUARDO SUL LAVORO DI DOMANI  
E SULLE COMPETENZE CHE RICHIEDERÀ**



di **Silvia Mangiavini**  
Comitato di Redazione *Quale Impresa*

**In un mondo in rapido cambiamento, attraversato dalla Quarta Rivoluzione Industriale, anche il lavoro sta cambiando rapidamente, di pari passo alla definizione di nuovi metodi di produzione e all'introduzione di nuovi macchinari, sempre più "intelligenti" e interconnessi tra loro.**

Un cambiamento epocale come quello che stiamo osservando e del quale siamo anche protagonisti nel breve periodo porta a una perdita di posti di lavoro, in particolare in professioni rese ormai obsolete dai nuovi paradigmi produttivi. Ma la storia ci insegna che ogni rivoluzione industriale ha portato, in realtà, insieme a un profondo rinnovamento del mondo produttivo, un aumento di posti di lavoro a livello globale sul lungo periodo. Di più: ha portato alla nascita di nuove figure professionali, spesso più qualificate di quelle perdute nel processo di trasformazione.

Queste nuove figure professionali, però, hanno bisogno di competenze specifiche. Come prepararsi, dunque, a questo futuro ancora non definito? Quali saranno le competenze richieste dalle professioni di domani? Quali i percorsi di studio più interessanti?

Sono domande che ci siamo posti insieme al prof. Domenico Fracchiolla, con il quale abbiamo cercato di tracciare un possibile scenario del mondo del lavoro e delle professioni del prossimo futuro.

La "Industry 4.0" o Quarta Rivoluzione Industriale è una rivoluzione dell'organizzazione aziendale che comporta l'applicazione sistematica della tecnologia della Internet of Things ai processi di produzione su scala globale. ▶

“

*La storia ci insegna che ogni rivoluzione industriale ha portato, insieme a un profondo rinnovamento del mondo produttivo, un aumento di posti di lavoro a livello globale.*

”

Si parla di rivoluzione e di digital disrupture perché questa tecnologia comporta un netto aumento della produttività delle imprese che la utilizzano (migliore funzione di amministrazione e controllo con riduzione di costi e di ritardi per guasti e forniture, ad esempio) e la contrazione progressiva delle figure professionali scarsamente specializzate. Le applicazioni disponibili di questo processo in corso spaziano dalle automobili che condividono informazioni nel web, alla "domotica" che nelle abitazioni integra in un'unica piattaforma in rete la gestione degli impianti, l'accensione di elettrodomestici e i dispositivi di sicurezza.

“*Negli anni futuri, le competenze richieste saranno sempre più trasversali e dovranno formare profili professionali in grado di governare la rivoluzione digitale.*”

In questo scenario, il mercato del lavoro in Italia, come nel resto della Comunità internazionale, subirà profonde trasformazioni che comporteranno la scomparsa di alcuni lavori, la trasformazione radicale di altri con nuove mansioni e riqualificazioni e l'emersione di nuove professioni. Le competenze richieste più immediate già presenti sul mercato riguardano i "data scientist", operatori con formazione informatica - aziendale in grado di gestire la mole di informazioni di cui le aziende disporranno per migliorare la propria produttività.

Il caso delle aziende multinazionali è emblematico, perché possono raccogliere, in teoria, le informazioni relative a tutti gli impianti industriali del gruppo in piattaforme condivise.

Ma anche per il sistema economico italiano, ancorato alle PMI, con poche grandi multinazionali e molte avanguardie di piccole multinazionali tasca-bili, la rivoluzione 4.0 rappresenta l'occasione una riforma strutturale del mercato del lavoro che rilanci il sistema dell'Italia liberale duramente provato da anni di crisi economica e di riforme sbagliate, parziali o incomplete.

Di ritorno da un'esperienza di Visiting Scholar presso il CITRUS and BANATAO Institute e il Long Term for Cyber Security Center dell'Università di Berkeley in California, dove la Rivoluzione 4.0 è una realtà consolidata, l'aspetto più evidente dei percorsi formativi di molti colleghi e studenti è il carattere ibrido delle competenze acquisite che coniugano una dimensione informatica e matematica con una dimensione manageriale ed umanistica.

Negli anni futuri, le competenze richieste saranno sempre più trasversali e dovranno formare profili professionali in grado di governare la rivoluzione digitale, coniugandola con le forme tradizionali dei processi economici, anche sociali e politici. Nuovi percorsi di studio emergeranno, coniugando competenze tecniche un tempo ad esclusivo appannaggio di informatici, con una preparazione manageriale, una necessaria e solida cultura umanistica e competenze linguistiche. La interconnessione ibrida tra percorsi formativi un tempo lontani e alternativi sarà sempre più evidente.

Queste trasformazioni non devono spaventare. La società aperta su cui sono fondate le società occidentali si approfondisce e si trasforma, allargando i propri orizzonti attraverso il caleidoscopio della quarta rivoluzione industriale.

“*Le economie che si affermeranno nel futuro saranno fondate sul principio della sostenibilità ambientale.*”

Esiste la possibilità di assistere finalmente alla valorizzazione socio economica dei territori che non si sono omologati alla cultura del villaggio globale, ma hanno arricchito le culture tradizionali con sperimentazioni, adattamenti ed evoluzioni continue. Il superamento della produzione del valore dai beni materiali a quelli immateriali è l'ambito nel quale l'Italia può recuperare posizioni e svolgere un ruolo di protagonista.

La nuova Rivoluzione 4.0 potrebbe consentire l'affermazione di diffuse forme di glocalismo che esaltino i caratteri propri dell'imprenditorialità italiana di piccole e medie dimensioni fondata sull'individualismo, sulla capacità d'inventiva, sulla sensibilità artigianale ed artistica, che l'omologazione di processi globali non può intercettare.

Per potersi realizzare completamente, la prospettiva della Quarta Rivoluzione Industriale richiede, tuttavia, il verificarsi di alcune condizioni fondamentali, in Italia e negli altri Paesi occidentali e non: un cambio di paradigma economico-sociale nel rispetto e nell'affermazione dei valori fondamentali del libero mercato e dell'economia aperta ed una profonda riforma delle classi dirigenti politiche. Dalla Conferenza di Stoccolma sull'ambiente nel 1972 all'Accordo di Parigi del 2016 molta strada è stata percorsa nel tema dello sviluppo sostenibile, ma troppo lentamente.

Le economie che si affermeranno nel futuro saranno fondate sul principio della sostenibilità ambientale, la cui difesa e protezione per le generazioni successive e per la salute delle generazioni attuali diventerà uno delle principali vettori di cambiamento e di forza delle singole economie e del sistema mondiale. Profili professionali con questa sensibilità saranno privilegiati. ■



**DOMENICO FRACCHIOLLA**

È docente di "Sociologia delle Relazioni Internazionali" presso l'Università LUISS Guido Carli di Roma e di "Relazioni Internazionali" presso l'Università di Salerno e Visiting Scholar presso la UC Berkeley e presso la John Hopkins University.